

Nel confronto con l'Inghilterra emerge come siano particolarmente scarse in Italia le risorse, pubbliche e private, destinate a finanziare le attività di ricerca. E come quelle che pur esistono siano allocate in gran parte con procedure non competitive. Le differenze tra i due paesi sono rilevanti, sia sul piano dei valori complessivi che per ente erogatore e modalità di erogazione (TAB. 1). Per una stima quantitativa, è utile il riferimento al finanziamento pubblico corrente nei due sistemi: i fondi disponibili per la ricerca equivalgono in media al 50% dei Recurrent Grants (Rgs) in Inghilterra, contro appena il 21% in rapporto al Ffo in Italia. Dai dati emerge inoltre il profondo divario nel peso dei finanziamenti erogati con bandi aperti e competitivi e con valutazioni peer review: il 67% del totale in Inghilterra, contro una stima per l'Italia che oscilla tra il 20 e il 29%. Tutto ciò si riflette nella forte correlazione tra i finanziamenti alla ricerca e la qualità degli atenei inglesi nelle principali classifiche internazionali. Si noti che anche una quota significativa del finanziamento ordinario (i Recurrent Grants per la ricerca), pari in media al 22%, è distribuito agli atenei sulla base di un'attenta e indipendente valutazione della qualità della ricerca, secondo standard internazionali (RAE, Research Assessment Exercise, l'ultimo è del 2008). In Italia invece ci sono molte meno risorse e il peso dei fondi competitivi è decisamente più limitato. Dei fondi ministeriali, solo le risorse destinate ai Prin e ai Firb possono essere ricondotte chiaramente a bandi aperti e competitivi. Il loro peso è tuttavia trascurabile: il 7,4% sul totale. Nel complesso, una stima attendibile per l'Italia della quota del finanziamento alla ricerca riconducibile a procedure competitive va da un minimo del 21% (solo Prin-Firb e fondi Unione Europea) a un massimo del 29% del totale. Si tratta di cifre sensibilmente inferiori a quelle inglesi. Si noti che anche la quota del 7% del Ffo, che di recente è stata ridistribuita in conformità a una valutazione di qualità, è di molto inferiore a quella inglese, con scarsi effetti incentivanti.

(S. Paba, *lavoce.info* 21-01-2011)

TAB. 1 - FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI RICERCA* NELLE UNIVERSITA' INGLESI E ITALIANE PER FONTE.
Dati in % sul totale e in rapporto al finanziamento pubblico ordinario (FFO e RGS)

INGHILTERRA (bilanci 2007/08)		
	% TOT	% RGS
Finanziamento ministeriale alla ricerca (Research councils)	37,2	17,3
Istituzioni filantropiche (bandi competitivi)	22,4	10,5
Unione europea	7,3	3,4
Governo centrale, amministrazioni locali, enti e istituzioni sanitarie	16,1	7,5
Settore industriale e commerciale, privato e pubblico	10,5	4,9
Istituzioni filantropiche (non bandi competitivi)	2,6	1,2
Altre fonti	3,9	1,8
TOTALE	100,0	46,6
Percentuale di finanziamento su basi competitive:	66,9	31,2
ITALIA (bilanci 2008)		
	% TOT	% FFO
MIUR e altri ministeri	24,2	5,1
di cui: PRIN e FIRB	7,4	1,6
di cui: ricerca altri ministeri	1,8	0,4
di cui: borse di studio (dottorati)	7,9	1,7
Vendita beni e servizi (attività in conto terzi)	24,0	5,1
Amministrazioni ed enti locali	20,5	4,3
UE e altri organismi internazionali	13,3	2,8
Convenzioni altri soggetti	6,0	1,3
CCIAA e imprese private e pubbliche	4,3	0,9
Enti di ricerca	3,6	0,8
Fondazioni bancarie e istituzioni sociali private	3,1	0,7
Aziende ospedaliere e sanitarie	0,2	0,05
Altro	0,8	0,05
TOTALE	100,0	21,1
Percentuale di finanziamento su basi competitive (min):	20,7	4,4
Percentuale di finanziamento su basi competitive (max):	29,3	6,3

*: escluso ciò che rientra nel finanziamento ordinario (FFO e RGS).

Le aree ombreggiate indicano voci di finanziamento su basi competitive.

Fonte: Elaborazioni su dati HESA per l'Inghilterra e su dati atenei per l'Italia.